

## IL SENTIERO DEI NIDI DI RAGNO. (1947)

### Italo Calvinò:

Italo Calvinò è nato nel 1923 a Santiago, a Cuba. Presto, nel 1925, la famiglia Calvinò si trasferisce a San Remo, dove Italo cresce e dove inizia a studiare. E' a Torino per gli studi universitari (in agronomia), e, con l'ingresso dell'Italia nella Seconda Guerra mondiale è, assieme ad altri amici intellettuali milita sulle montagne tra Piemonte e Liguria, contro il regime fascista. Nel '44 aderisce al PCI.

Alla fine della guerra, muta indirizzo accademico: s'iscrive e si laurea in Letteratura, sempre a Torino, con una brillantissima tesi su Joseph Conrad. Risale al '47 l'entrata nello staff editoriale di Einaudi, dove, insieme a nomi come Cesare Pavese, Elio Vittorini, Natalia Ginzburg, Norberto Bobbio, dà vita a un comitato editoriale divenuto leggendario. Nel 1947 pubblica il suo primo libro, **Il sentiero dei nidi di ragno**.

Nel 1948 Einaudi è momentaneamente abbandonata per un impiego a tempo pieno presso L'Unità; torna alla casa editrice nel 1950, in qualità di editor. Il 27 agosto, Cesare Pavese si uccide. Per Calvinò è una perdita dolorosissima (stava terminando **I giovani del Po**, una narrazione in stile realista che da Pavese mutuava tono e stile).

Nel 1952, Italo Calvinò si afferma come lo scrittore più promettente tra le nuove leve della letteratura italiana, grazie all'uscita de **Il visconte dimezzato**, il cui afflato fabulistico rende conto di un importantissimo lavoro in corso, che vede la luce nel 1956, la monumentale ricerca ed elaborazione delle **Fiabe italiane**. L'anno successivo, in polemica col Comitato Centrale, Calvinò abbandona clamorosamente il Partito comunista.

Riconoscimenti a iosa, tra cui il Premio Bagutta e quello Viareggio, raggiungono Calvinò che, entro il 1960 ha terminato la trilogia che, oltre al **Visconte**, include **Il barone rampante** e **Il cavaliere inesistente**. E' un periodo d'intensi viaggi e contatti, per Italo Calvinò: dirige, insieme con Vittorini, il Menabo, visita gli Stati Uniti, pubblica nel 1963 **Marcovaldo**. Nel 1964 sposa "Chichita" Singer; l'anno successivo, nasce la figlia Giovanna.

Il passaggio a Parigi avviene nel 1967. Calvinò è accolto dai circoli intellettuali francesi, in cui militano leggende viventi come Levy-Strauss e Barthes. Da questo momento, la scrittura di Calvinò risente delle elaborazioni comuni al gruppo francese: da **Le città invisibili** (1972) a **Il castello dei destini incrociati** (1974), Calvinò delinea una poetica iperrazionalista, che stabilisce ponti tra la cultura scientifica e il lavoro letterario, proponendosi come uno dei più prestigiosi continuatori dell'estetica borghesiana, raffinata a un grado zero della meditazione sulla tradizione europea, compresa la recente vocazione metaletteraria della scrittura continentale, magistralmente interpretata in **Se una notte d'inverno un viaggiatore** (1979).

Nel 1985 Italo Calvinò è chiamato a tenere le Norton Lectures alla Harvard University. I seminari danno vita all'ultimo capolavoro dello scrittore, le **Lezioni americane**, che vengono pubblicate, postume nell'88: Calvinò è morto il 19 settembre di tre anni prima.

### Il testo:

Il libro racconta la storia di Pin, piccolo grande ragazzo rifiutato da tutti sia dai suoi coetanei che dai grandi; questi ultimi per lui sono spesso incomprensibili anche se riesce a farli ridere, vorrebbe essere come loro ma senza quei difetti che considera caratteristici degli adulti.

Un giorno è spinto dagli adulti dell'osteria a rubare, ad un tedesco, una pistola che doveva servire per un GAP, ma poi, disgustato dal comportamento di questi, fugge e nasconde l'arma nel posto che conosce solo lui: dove i ragni fanno i nidi.

Quando Pin ritorna soddisfatto al paese, una guardia nazista lo sorprende, con in spalla il cinturone della pistola, e lo arresta; Pin viene sottoposto ad un interrogatorio ed a maltrattamenti ma grazie all'aiuto di Lupo Rosso, un partigiano di gran fama, riesce ad evadere.

Pin è nuovamente solo, ma mentre vaga per i boschi incontra il partigiano Cugino che sembra diverso da tutti gli adulti che ha conosciuto finora, questo è un solitario e sembra privo di quelle bieche caratteristiche che lui odia. Questi lo porta in un distaccamento di partigiani dal quale più tardi fugge nuovamente disgustato ed amareggiato dal comportamento di quegli uomini; ora Pin dopo aver recuperato la sua pistola, si trova solo e senza alcun luogo dove andare ma poi, come per miracolo, rincontra Cugino e scopre che è lui l'amico vero che ha sempre cercato, al quale interessano di più le tane dei ragni che le donne, così i due se ne vanno assieme tenendosi per mano.

– Con questo racconto Calvinò descrive le difficoltà dei partigiani senza idealizzare le vicende e i comportamenti, e contemporaneamente fa riflettere il lettore sul mondo dei giovanissimi spesso incompreso dagli adulti. Il narratore è onnisciente, il linguaggio è semplice e la narrazione, veloce, intervallata da molti dialoghi. Il testo è facilmente comprensibile e a tratti pure appassionante.

– La vicenda è ambientata nella stessa Liguria dove Calvinò combatté come partigiano.

– La narrazione è condotta in terza persona dal punto di vista di Pin al quale la focalizzazione è interna, il TD>TS e prevalgono le parti dialogate.

**Intenzioni:**

Calvino, dopo la fine della guerra, aveva provato a raccontare l'esperienza partigiana in prima persona con un protagonista simile a lui, voleva esprimersi e far esprimere, tutte quelle persone che avevano provato il sapore aspro della vita appreso allora; infatti, come dice lui stesso, il rapporto tra il personaggio del bambino Pin e la guerra partigiana corrisponde simbolicamente al rapporto che con quest'ultima s'era trovato ad avere Calvino stesso.

**Stile:**

Calvino usa un linguaggio realistico ed informale, il lessico è dialettale e a volte un po' volgare, la sintassi è semplice e lo stile discorsivo.

**Giudizio:**

Il romanzo mi è piaciuto molto perché presenta una storia avvincente ed appassionante, ho gradito in particolare la spontaneità di Pin e il modo, assieme alla scelta, di raccontare le vicende dal punto di vista del protagonista, perché, così facendo, la realtà cambiava in un modo pressoché imprevedibile.

Consiglio questo racconto a chi ama una lettura distensiva ma nello stesso tempo impegnata su alcuni importanti temi di ordine storico-politico oltre che affettivo inoltre, come ho detto precedentemente, la lettura è agevolata dal testo facilmente comprensibile e a tratti pure appassionante.